

La recensione di Francesca Caputo è dedicata alla recente raccolta di scritti del filosofo tedesco Karl-Otto Apel: *Cambiamento di paradigma. La ricostruzione trascendentale ermeneutica della filosofia moderna*. Il libro è una raccolta di saggi del filosofo tedesco, in parte inediti, la cui costellazione così come viene offerta al lettore esiste solo in versione italiana.

**KARL-OTTO APEL, *Cambiamento di paradigma. La ricostruzione trascendentale ermeneutica della filosofia moderna*, a cura, traduzione e presentazione di Michele Borrelli, Collana Metodologia delle scienze sociali, vol. 10, Pellegrini, Cosenza 2005, pagine 303, €20,00.**

*Recensione di*  
**Francesca Caputo**

Il libro che reca il titolo significativo di *Cambiamento di paradigma. La ricostruzione trascendentale ermeneutica della filosofia moderna*<sup>1</sup>, è un'ampia raccolta di scritti del filosofo Karl-Otto Apel, tradotti e curati da Michele Borrelli, ordinario di Pedagogia generale presso l'Università degli Studi della Calabria. Dopo il volume che porta il titolo *Lezioni di Aachen e altri scritti*<sup>2</sup>, Michele Borrelli offre al lettore italiano un secondo lavoro filosofico che riunisce in sequenza sistematica gli scritti recenti più significativi del pensatore tedesco. Questi scritti, non apparsi in traduzione italiana e in parte inediti, determinano conseguenze radicalmente innovative per quel che concerne il problema dello stato e della concezione stessa della filosofia. Il titolo che il curatore e l'autore hanno scelto per questa seconda raccolta di scritti è concettualmente assai denso di significati in tal senso. Esso dà risonanza all'idea di fondo che anima gli scritti apelianiani riuniti nel volume, ossia l'idea di trasformare la filosofia moderna. Tale processo di trasformazione, che, come

---

<sup>1</sup> K.-O. Apel, *Cambiamento di paradigma. La ricostruzione trascendentale ermeneutica della filosofia moderna*, a cura, traduzione e presentazione di Michele Borrelli, Collana Metodologia delle scienze sociali, vol. 10, fondata e diretta da Michele Borrelli, Pellegrini, Cosenza 2005.

<sup>2</sup> K.-O. Apel, *Lezioni di Aachen e altri scritti*, a cura, traduzione e presentazione di Michele Borrelli, Collana Metodologia delle scienze sociali, vol. 7, Pellegrini, Cosenza 2004.

preannuncia il titolo del libro, è al tempo stesso un lavoro di ricostruzione, è rappresentato dalla concezione di un *terzo* paradigma della *prima philosophia*, ossia dalla concezione di una *pragmatica trascendentale linguistica o semiotica*.

Il libro si apre con una premessa di Michele Borrelli la cui funzione è quella di introdurre le tesi di fondo dei diversi scritti che il filosofo tedesco ha messo a disposizione per questo libro. Segue, inoltre, alla premessa un ampio saggio introduttivo di Michele Borrelli: *La ricostruzione trascendentale ermeneutica della filosofia moderna come possibilità di fondazione ultima di filosofia e scienza*, in cui troviamo un'interpretazione quanto più possibile completa ed esauriente dell'operazione trascendentalpragmatica su cui Apel ha costruito il suo progetto di cambiamento di paradigma o di ricostruzione trascendentale ermeneutica della filosofia moderna e di fondazione ultima della filosofia teoretica e pratica.

È importante sottolineare che gli scritti di Apel raccolti nel volume si presentano come una sorta di ricapitolazione del suo itinerario teorico imperniato nel proposito di costruire un terzo paradigma della *prima philosophia*. A questo riguardo, va detto che il filosofo tedesco ha scelto un gruppo nutrito dei suoi scritti filosofici fondamentali affinché Michele Borrelli li raccogliesse in un volume che riflettesse il suo percorso di pensiero in modo sistematico e unitario. Si tratta di pagine di notevole spessore teoretico, in cui sono contenute le idee fondamentali della filosofia apeliiana. In questi saggi il filosofo tedesco enuncia con grande chiarezza i temi di fondo del suo progetto di ricostruzione trascendentale ermeneutica della filosofia moderna. Lo fa articolando una delle principali ipotesi di lavoro che animano questo suo lavoro di ricostruzione: si tratta di evitare i rischi a cui è esposto il paradigma della *prima philosophia* dei tempi moderni (ovvero la filosofia della coscienza) inaugurato da Descartes nella misura in cui è rimasto impigliato in un principio soggettivo della ragione, nel senso del solipsismo metodico<sup>3</sup>. Per uscire dai binari caratteristici dell'immagine paradigmatica della *prima philosophia* che si presenta sotto la forma di due paradigmi: l'uno ontologico (sul modello di Aristotele) e l'altro soggettivistico (sul modello da Descartes a Husserl), Apel sostiene la tesi di una *fondazione ultima trascendentalpragmatica* della filosofia teoretica e pratica il cui aspetto di fondo consiste nell'adozione della svolta ermeneutica e linguistica. Il primo frutto di questo *cambiamento di paradigma* consiste, come afferma Apel, in un programma di «*ermeneutica trascendentale*» che include sia la «domanda genuinamente kantiana sulle *condizioni di validità* della conoscenza (e anche delle norme morali)» sia il «condizionamento *temporale e storico* della *costituzione del senso relativo al mondo*»<sup>4</sup>. Il significato di tale posizione

---

<sup>3</sup> Cfr. K.-O. Apel, *Il paradigma cartesiano della prima philosophia: una trattazione dall'ottica di un altro (del prossimo?) paradigma*, in Id., *Cambiamento di paradigma...*, cit., pp. 55-81.

<sup>4</sup> K.-O. Apel, *Riflessione trascendentalpragmatica: le prospettive centrali di un'attuale trasformazione kantiana*, in Id., *Cambiamento di paradigma...*, cit., p. 212.

consiste nello stabilire una stretta connessione tra dimensione trascendentale e dimensione applicativa della filosofia. Un aspetto importante, in quest'ottica, è costituito dal richiamo all'anticartesianismo del napoletano Giambattista Vico e al suo intento di fondare, a partire dal principio *verum-factum convertuntur*<sup>5</sup>, una *scienza nuova* della realtà storico-sociale che, come rileva Apel, «in prospettiva odierna, può essere ritenuto come primo tentativo di una fondazione metafisica unitaria delle “scienze spirituali” o, più precisamente, “scienze culturali”»<sup>6</sup>. In particolare, come osserva Apel, grazie alla rivendicazione vichiana del primato del metodo topico rispetto al metodo critico si poté spezzare il «solipsismo metodico» del rinvio cartesiano alla *certitudo* del *cogito, ergo sum* e riportare il problema della *ratio studiorum*, persino il problema della *ratio cognoscendi* della scienza, nell'orizzonte della *comunicazione pubblica* e della discussione argomentativa su un tema<sup>7</sup>.

In quest'avventura teoretica, come chiarisce Borrelli, «è da porre la supposizione di tre paradigmi che si susseguono relativamente alla *prima philosophia*: la *metafisica ontologica* di Aristotele, la *filosofia trascendentale della coscienza* da Descartes a Husserl e appunto la *filosofia trascendentale ermeneutica* o *trascendentale semiótica* di Apel»<sup>8</sup>. In questa «supposizione di una sequenza storica di tre paradigmi della *prima philosophia*»<sup>9</sup> Apel intravede tra l'altro la possibilità di «valorizzare l'approccio innovativo di Hintikka nei confronti della filosofia di Descartes»<sup>10</sup>.

Si delinea per tal via un'operazione di trasformazione che culmina in un cambio di rotta rispetto ai toni solipsistici della filosofia moderna in nome di un terzo paradigma che, come spiega Borrelli, «consiste nella presa di coscienza e valorizzazione di due a priori: l'a priori del linguaggio e l'a priori della doppia comunità argomentativa (reale e illimitata)»<sup>11</sup>. Una preoccupazione costante della prospettiva filosofica di Apel, delineata nel volume, è costituita dalla necessità di compiere un passo in avanti rispetto alla concezione filosofica moderna imbrigliata con Descartes, Kant e Husserl nel solipsismo metodico. Il nucleo centrale di tale critica risiede nella constatazione che il *cogito* cartesiano, l'*Io penso* kantiano e l'*ego* trascendentale husserliano mostrano con

---

<sup>5</sup> Cfr. K.-O. Apel, *L'anticartesianismo di Giambattista Vico e il suo programma di una «Scienza nuova» – Un contributo topologico sulla programmatica scientifica della prima modernità (o degli inizi della modernità?)*, in Id., *Cambiamento di paradigma...*, cit., p. 120.

<sup>6</sup> Ibid., p. 100.

<sup>7</sup> Cfr. ibid., p. 102.

<sup>8</sup> M. Borrelli, *La ricostruzione trascendentale ermeneutica della filosofia moderna come possibilità di fondazione ultima di filosofia e scienza – Saggio introduttivo*, in K.-O. Apel, *Cambiamento di paradigma...*, cit., p. 19.

<sup>9</sup> K.-O. Apel, *Considerazioni speculativo-ermeneutiche sull'interpretazione performativa di Hintikka del «cogito, ergo sum» di Descartes*, in Id., *Cambiamento di paradigma...*, cit., p. 84.

<sup>10</sup> Ibid.

<sup>11</sup> M. Borrelli, *Premessa*, in K.-O. Apel, *Cambiamento di paradigma...*, cit., p. 17.

incontestabile evidenza una costante di fondo: un paradigma di riferimento orientato monologicamente in senso soggettivistico, ossia coscienzialistico. Come fa notare Borrelli, Apel rifiuta «l'idea che la possibilità dell'autoriflessione o dell'autocoscienza sia pensata e pensabile solo a partire dalla supposizione di una relazione conoscitiva soggetto-oggetto, e cioè senza tener conto del doppio a priori di *linguaggio e comunità discorsiva*»<sup>12</sup>. In particolare, uno dei problemi più scottanti introdotti da Apel consiste nel rilevare che il ruolo centrale del linguaggio, assente in Kant<sup>13</sup>, implica necessariamente l'esistenza della sfera della *res cogitans*, ovvero la coscienza e i suoi contenuti e, quindi, del *cogito*. Ciò significa sostenere che nella comunità comunicativa reale e (ideale) illimitata sorge l'autoriflessione e l'autocoscienza dei soggetti. Secondo quanto assai bene chiarito da Apel, i «predecessori della *svolta linguistica*, Hamann, Herder e W. v. Humboldt e, d'altra parte, Hegel, che riconobbe lo «spirito oggettivo» e la mediazione dell'autocoscienza attraverso il *riconoscimento da parte degli altri*, alla fine hanno essi stessi indebolito ma non superato radicalmente il «solipsismo trascendentale» del soggetto che riconduce a Descartes»<sup>14</sup>.

La posizione di Apel indica, perciò, molto opportunamente che non vi può essere coscienza autoriflessiva senza l'uso di una ragione fundamentalmente comunicativa della quale sono presupposti implicitamente i requisiti di validità, i quali, come spiega Apel, «devono riferirsi primariamente ad un *mondo reale esternamente alla coscienza* di coloro che argomentano e non, per esempio, a *semplici contenuti della coscienza*, come presupponeva la “teoria della conoscenza critica della modernità”»<sup>15</sup>.

A questo proposito Apel richiama l'attenzione sul fatto che uno dei più grandi errori di Descartes e ancora di Husserl è quello di non aver riflettuto «nemmeno in linea di principio sulla circostanza che scrivendo la proposizione «Cogito, ergo sum», hanno anche già premesso la *certezza paradigmatica dell'uso di un linguaggio particolare e quindi l'appartenenza ad una comunità comunicativa*»<sup>16</sup>. La certezza del «Cogito, ergo sum», risulta, invece, simultaneamente da una esperienza autoriflessiva e comunicativa.

Di qui la necessità di far seguire al secondo paradigma della *prima philosophia* (ovvero alla filosofia trascendentale della coscienza tra Descartes e Husserl – in questo senso soprattutto anche Kant) – un terzo paradigma della *prima philosophia*, quello della semiotica trascendentale, che fa

---

<sup>12</sup> Ibid.

<sup>13</sup> Cfr. K.-O. Apel, *Riflessione trascendentalpragmatica: le prospettive centrali di un'attuale trasformazione kantiana*, in Id., *Cambiamento di paradigma...*, cit., p. 212.

<sup>14</sup> K.-O. Apel, «*De nostri temporis studiorum ratione*» o: *il principio trascendentalermeneutico dell'autoappropriazione come ratio della formazione filosofica (quasi-cartesiana) e scientifico-spirituale (quasi-vichiana) nel nostro tempo*, in Id., *Cambiamento di paradigma...*, cit., p. 152.

<sup>15</sup> Ibid., p. 158.

<sup>16</sup> Cfr. K.-O. Apel, *Il paradigma cartesiano della prima philosophia: una trattazione dall'ottica di un altro (del prossimo?) paradigma*, in Id., *Cambiamento di paradigma...*, cit., p. 79.

leva su un *a priori* trascendentale *linguistico* che è necessario e premessa a qualcosa che ancora non esiste nella concreta situazione sociale, e con il quale diventa possibile la «fondazione ultima dell'*ermeneutica* e dell'*etica*»<sup>17</sup>.

La ricostruzione e, al tempo stesso, la trasformazione della filosofia moderna elaborata da Apel appunta, dunque, le sue aspettative sull'approccio ermeneutico-pragmatico-linguistico-trascendentale. Un ruolo fondamentale che emerge dagli scritti di Apel spetta alla messa in opera del tentativo di estendere il suo programma di un'*ermeneutica trascendentale* a quello di una *pragmatica linguistica trascendentale*, o meglio *semiotica trascendentale*<sup>18</sup>. La via che percorre Apel, in questa prospettiva, consiste nel mediare gli impulsi provenienti da Hamann, Herder e Wilhelm von Humboldt (anche di un *neohumboldismo* ispirato da Ferdinand de Saussure e Leo Weisgerber) e le scoperte dell'*ermeneutica filosofica*, come l'*a priori* della fattualità (*Faktizität*), la storicità dell'umano esser-nel-mondo (Heidegger/Gadamer)<sup>19</sup>, con le conquiste della filosofia *analitico-linguistica* e *semiotica* rinvenibile soprattutto in Wittgenstein<sup>20</sup>, in Tarski<sup>21</sup>, nella teoria dell'atto-linguistico e in Charles S. Peirce<sup>22</sup>. Come osserva Borrelli, «l'*ermeneutica filosofica* offre ad Apel l'irrinunciabile *a priori* della «precomprensione del mondo della vita» e il *linguistic turn* in generale l'altrettanto irrinunciabile *a priori* semiotico»<sup>23</sup>.

Entro questo nuovo scenario che si va profilando, Apel impronta la sua riflessione epistemologica sulla *complementarità delle metodologie*. In proposito Borrelli sottolinea come Apel – rifacendosi a Josiah Royce che ha applicato la semiotica peirceana alla sociologia storicamente comprendente, accanto ovviamente ad altri spunti come quelli provenienti, per esempio, dall'*ermeneutica linguistica* di Gadamer sulle orme di Heidegger – delinei un rapporto di inaggirabile *complementarità* metodologica tra conoscenza della natura mediata segnicamente, nel senso della relazione soggetto-oggetto (conoscenze nomologiche), e conoscenza ermeneutica

---

<sup>17</sup> Ibid., p. 81.

<sup>18</sup> Cfr. K.-O. Apel, *Riflessione trascendentalepragmatica: le prospettive centrali di un'attuale trasformazione kantiana*, in Id., *Cambiamento di paradigma...*, cit., p. 213.

<sup>19</sup> Cfr. K.-O. Apel, *L'etica del discorso come etica della responsabilità – Una trasformazione postmetafisica dell'etica kantiana*, in Id., *Cambiamento di paradigma...*, cit., p. 191.

<sup>20</sup> Cfr. K.-O. Apel, *Il paradigma cartesiano della prima philosophia: una trattazione dall'ottica di un altro (del prossimo?) paradigma*, in Id., *Cambiamento di paradigma...*, cit., pp. 68-76.

<sup>21</sup> Cfr. K.-O. Apel, *Husserl, Tarski o Peirce? Per una teoria trascendentalsemiotica del consenso della verità*, in Id., *Cambiamento di paradigma...*, cit., pp. 243-264.

<sup>22</sup> Cfr. K.-O. Apel, *Pragmatismo come realismo critico del senso sulla base di idee regolative – In difesa di una teoria peirceana della realtà e della verità* in Id., *Cambiamento di paradigma...*, cit., pp. 265-303.

<sup>23</sup> M. Borrelli, *La ricostruzione trascendentaleermeneutica della filosofia moderna come possibilità di fondazione ultima di filosofia e scienza – Saggio introduttivo*, in K.-O. Apel, *Cambiamento di paradigma...*, cit., pp. 33-34.

(comprendente), intrasoggettiva/intersoggettiva, mediata anch'essa segnicamente<sup>24</sup>. A monte delle stesse metodologie Apel pone, però, la comunità comunicativa, ossia l'intesa o mediazione intersoggettiva quale vero presupposto di ogni conoscenza. Questa intenzione di riformare l'impianto epistemologico delle scienze sociali – tentativo che, come mette in rilievo Borrelli, è completamente assente in Kant e nei filosofi coscienzialistici e soggettivistici<sup>25</sup> – si fonda su un «*principio regolativo* di formazione di consenso che non graviti solo sul controllo di conoscenze empiricamente obiettivabili (sul modello delle scienze naturali), ma anche sulla vincolatività normativa di orientamento a fini (sul modello delle scienze comprendenti)»<sup>26</sup>. Dal riconoscimento di questo principio regolativo scaturisce, come afferma Borrelli, «quel passaggio possibile da una filosofia trascendentale ad un'ermeneutica trascendentale che dovrebbe permettere di ricucire, anche e soprattutto in funzione di *fondazione dell'etica* (del discorso), la distinzione non più conciliabile in Kant di *Erscheinungen* e *Ding-an sich*»<sup>27</sup>. Non c'è dubbio che in tale impostazione epistemologica per Apel appare di grande rilevanza un terzo tipo di conoscenza: la «critica ideologica» che esige la prassi trasformativa ed emancipativa.

Che ruolo gioca entro questo quadro la filosofia pratica?

Apel ripensa la filosofia pratica nell'ottica di una pragmatica linguistica trascendentale della comunicazione intersoggettiva. Si tratta di una prospettiva estremamente importante per le possibilità di applicabilità concreta nell'orizzonte contestuale del mondo della vita. Di ciò è ben valida testimonianza il modello apeliano di «etica della comunicazione», successivamente designato in accordo con Habermas come «etica del discorso»<sup>28</sup>, in cui un obiettivo abbastanza specifico è la valorizzazione della razionalità comunicativa in cui si tratta di agire nella situazione argomentativa secondo la prospettiva della partecipazione cooperativa dei soggetti protesa alla risoluzione dialogica dei problemi tramite l'applicazione di norme consensuali. Questo modello di ragione non è un momento astratto, estrinseco alla realtà storica, ma una dimensione costituente di essa.

Il problema che sta più a cuore ad Apel è quello di porre rimedio alla separazione di uso teoretico e pratico della ragione innescata soprattutto da Kant. La soluzione proposta dal filosofo tedesco consiste nella tesi secondo cui non si può mai disgiungere la conoscenza teoretica dall'interesse pratico; la prova di ciò è l'a priori della comunità comunicativa trascendentale che costituisce la forma ideale di comunicazione e nondimeno la molla per lo sviluppo etico discorsivo concreto nella realtà sociale di ogni gruppo e di ogni cultura. E come fa notare Apel «solo la

---

<sup>24</sup> Cfr. *ibid.*, p. 49.

<sup>25</sup> Cfr. *ibid.*

<sup>26</sup> *Ibid.*, p. 50.

<sup>27</sup> *Ibid.*, p. 51.

<sup>28</sup> Cfr. K.-O. Apel, *L'etica del discorso come etica della responsabilità – Una trasformazione postmetafisica dell'etica kantiana*, in *Id.*, *Cambiamento di paradigma...*, p. 173.

mediazione, sempre nuovamente da adempiere nella *situazione di applicabilità* dell'etica, tra la misura *ideale* e la misura *realistica*, determina la consapevolezza del problema dell'etica trascendentalpragmatica del discorso»<sup>29</sup> permettendo lo scioglimento dagli impacci e dalle limitazioni propri dell'impostazione etica kantiana che proprio perché basata su un principio puro, l'*imperativo categorico*, puramente formale ed un concetto, quello di *dovere* che non ha origine empirica, risulta priva di aggancio con la storia e, come afferma Apel, «può nel migliore dei casi figurare complessivamente come *parte di fondazione A* dell'etica»<sup>30</sup>.

Uno degli insegnamenti più validi del pensiero apeliano consiste nel riconoscere che la dignità vera dell'uomo e la sua comunione con l'altro essere umano devono concretizzarsi entro la comunità discorsiva reale e questo richiamo alla considerazione realistica della comunicazione proprio a motivo della sua problematicità esprime l'esigenza di dare contenuto concreto alla realizzazione del discorso morale ideale. Si tratta di un modello etico da applicare in senso realistico e responsabile. Come chiarisce assai bene Borrelli nel suo saggio introduttivo, «l'etica in prospettiva trascendentalpragmatica non solo può fare a meno dell'aporia kantiana dei «due mondi», ma si porta oltre la logica della tradizione filosofica trascendentalsoggettivistica, [...], perché non parte da un ideale normativo di *esseri puri della ragione* separato dal contesto reale, da *un punto d'osservazione astratto* esternamente al contesto storico, o dalla relazione descartiana di soggetto-oggetto, piuttosto dai partecipanti alla comunità discorsiva di un'eticità storicamente concretizzata, reale, in forme specifiche di vita senza rinunciare, però, ad *un punto d'osservazione universalistico*, com'è il *Sollen*, per esempio, in Kant o l'istanza trascendentale della comunità argomentativa ideale nel nostro caso specifico»<sup>31</sup>. L'etica del discorso, fondata sul doppio a priori di comunità comunicativa ideale e reale, è dunque l'originale operazione apeliana che la distingue dagli orientamenti teleologici e deontologici tradizionali perché mostra che è possibile fondare l'etica nella forma di una logica dell'argomentazione morale in virtù della quale le situazioni conflittuali presenti nell'orizzonte del mondo della vita possono trovare una soluzione consensuale. Si tocca qui il *punto centrale della trasformazione postmetafisica dell'etica kantiana* sulla base della seguente fondamentale avvertenza sottolineata da Apel: «al posto della validità di legalità delle massime dell'agire, che secondo Kant ogni singolo deve volere, subentra l'*idea regolativa* della *capacità di consenso di tutte le norme valide per tutti gli interessati*, da accettare da tutti i

---

<sup>29</sup> K.-O. Apel, *Riflessione trascendentalpragmatica: le prospettive centrali di un'attuale trasformazione kantiana*, in Id., *Cambiamento di paradigma...*, cit., p. 239.

<sup>30</sup> K.-O. Apel, *L'etica del discorso come etica della responsabilità – Una trasformazione postmetafisica dell'etica kantiana*, in Id., *Cambiamento di paradigma...*, pp. 203-204.

<sup>31</sup> M. Borrelli, *La ricostruzione trascendentalmeneutica della filosofia moderna come possibilità di fondazione ultima di filosofia e scienza – Saggio introduttivo*, in K.-O. Apel, *Cambiamento di paradigma...*, cit., p. 45.

singoli in quanto vincolante, ma da realizzare possibilmente in modo approssimativo nel discorso reale»<sup>32</sup>. Il discorso di Apel da questo punto di vista è amplissimo, ma lo riduciamo al massimo avvalendoci di un eloquente passo apeliano: «il fatto evidente della ragione è che noi, come argomentanti, abbiamo già sempre *riconosciuto* con la *ragione comunicativa*, in quanto razionalità discorsiva, al tempo stesso, la validità della legge morale nella forma del principio etico del discorso»<sup>33</sup>. Si può così cogliere come Apel sia rimasto, nonostante la trasformazione, in costante rapporto con la filosofia kantiana. È lo stesso Apel ad ammetterlo quando dice: «con la *fondazione ultima transcendentalpragmatica* dei principi normativi (di parte A e parte B) dell'etica del discorso credo, addirittura, di sostenere l'impulso centrale, oggi difficilmente comprensibile, della filosofia kantiana»<sup>34</sup>.

È bene sottolineare che lo spettro del pensiero etico apeliano è assai ampio: per il nostro filosofo, infatti, è notevolissima l'influenza di alcuni aspetti centrali delle riflessioni filosofiche di Kant e di Hegel tanto che, come dice Apel, si può considerare l'etica del discorso «come tentativo di mediazione tra il proposito kantiano e quello hegeliano sulla nuova base di un *paradigma intersoggettivo della transcendentalità*»<sup>35</sup>.

Preziosi sono stati nell'elaborazione di questa concezione etica profondamente innovativa, che mira a trasformare quanto più possibile i condizionamenti asimmetrici della comunità comunicativa reale, i contributi di Max Weber, Jean-Paul Sartre, la «Teoria Critica» di provenienza francofortiana e anche il «Principio di responsabilità» di Hans Jonas, considerati da Apel sorgenti di sfida e d'ispirazione<sup>36</sup>.

Questa seconda raccolta degli scritti recenti più significativi di Karl-Otto Apel ha il merito di scandire con grande chiarezza i temi centrali su cui il grande filosofo tedesco ha edificato il suo originale progetto filosofico di «trasformazione della filosofia kantiana» e di «etica del discorso». Quest'opera ci mostra quanto grande sia l'innovazione dell'impostazione filosofica apeliana rispetto alla cornice filosofica precedente, e come questa nuova e originale definizione di filosofia incentrata nell'«analogia transcendentalpragmatica «regno dei fini»-comunità comunicativa *ideale* (anticipata controfattualmente) e al contempo nell'«a priori-della-fattualità della comunità comunicativa

---

<sup>32</sup> K.-O. Apel, *L'etica del discorso come etica della responsabilità – Una trasformazione postmetafisica dell'etica kantiana*, in ID., *Cambiamento di paradigma...*, cit., p. 184.

<sup>33</sup> Ibid., p. 185.

<sup>34</sup> K.-O. Apel, *Riflessione transcendentalpragmatica: le prospettive centrali di un'attuale trasformazione kantiana*, in ID., *Cambiamento di paradigma...*, cit., p. 242.

<sup>35</sup> K.-O. Apel, *L'etica del discorso come etica della responsabilità – Una trasformazione postmetafisica dell'etica kantiana*, in ID., *Cambiamento di paradigma...*, cit., pp. 188-189.

<sup>36</sup> Cfr. K.-O. Apel, *Riflessione transcendentalpragmatica: le prospettive centrali di un'attuale trasformazione kantiana*, in ID., *Cambiamento di paradigma...*, cit., p. 242.

*reale*»<sup>37</sup> riesca a confrontarsi con la situazione mondiale attuale caratterizzata da diversi urgenti problemi globali (crisi ecologica, giustizia, emigrazione, violenza, conflitti, terrorismo, etc.) raccogliendone le sfide e superandone le insidie «per mezzo del discorso libero da violenza (e dominio)»<sup>38</sup>.

Da questi scritti balza in primo piano l'impegno apeliano di ricercare nella cornice del discorso la soluzione dei problemi sociali, morali e politici che caratterizzano il mondo contemporaneo. Tipicamente apeliano è l'impegno per una battaglia culturale emancipativa che intende promuovere il miglioramento e la trasformazione della società ovunque nel mondo. Significativo appare in proposito il richiamo di Apel all'esigenza di dare un contenuto concreto e attuale a livello globale tanto alla norma fondamentale (anticipata controfattualmente) della fondazione consensuale delle norme quanto alla norma fondamentale della responsabilità riferita al contesto storico, pena la vanificazione di un'etica del discorso in quanto macroetica planetaria in grado di regolare i conflitti relativi alle norme di comunicazione del mondo della vita. In tal senso, come spiega Borrelli: «La novità della trasformazione trascendentalpragmatica, che legittima il cambiamento di paradigma qui avanzato, non consiste tanto nel riconoscimento, oggi obsoleto, dei presupposti ermeneutico-filosofici e pragmatico-linguistici menzionati, quanto nella messa in luce della comunità argomentativa ideale anticipata controfattualmente, ignorata, come nel caso di Kant e Husserl, anche dalla pragmatica linguistica che parte da Heidegger e Wittgenstein e si conclude nel relativismo generalizzabile della filosofia odierna»<sup>39</sup>.

---

<sup>37</sup> K.-O. Apel, *L'etica del discorso come etica della responsabilità – Una trasformazione postmetafisica dell'etica kantiana*, in Id., *Cambiamento di paradigma...*, cit., p. 189.

<sup>38</sup> Ibid., p. 201.

<sup>39</sup> M. Borrelli, *La ricostruzione trascendentalermeneutica della filosofia moderna come possibilità di fondazione ultima di filosofia e scienza – Saggio introduttivo*, in K.-O. Apel, *Cambiamento di paradigma...*, cit., p. 42.